

flash

ATLETICA

Il keniano Ivuti fa il bis nella Stramilano

Il keniano Patrik Ivuti ha vinto la 27ª edizione della Stramilano agonistica, gara internazionale di mezza maratona, col tempo di 1 ora e 47 secondi. Il keniano ha bissato il successo dello scorso anno. Al secondo posto l'ucraino Sergiy Lebid e al terzo l'italiano Giuliano Battocletti. L'ordine di arrivo: 1. Patrik Ivuti (Ken) in 1h.00'42" 2. Sergiy Lebid (Ucr) in 1h.02'25" 3. Giuliano Battocletti (Ita) in 1h.02'38" 4. Danilo Goffi (Ita) in 1h.02'38" 5. Abderr Azak Ghabbar (Mar) in 1h.02'39" 6. Philip Tarus (Ken) in 1h.02'42" 7. Roberto Barbi (Ita) in 1h.02'45"



MOTOCICLISMO

Mondiale Superbyke, Chili parte in settima posizione

Pier Francesco Chili partirà in settima posizione oggi a Kyalami in Sudafrica nella seconda gara del campionato mondiale di Superbike. Questa la griglia di partenza: 1. Ben Bostrom (Usa) Ducati 1 minuto 41.689 secondi 2. Troy Bayliss (Australia) Ducati 1:41.918 3. Colin Edwards (Usa) Honda 1:42.199 4. Troy Corser (Australia) Aprilia 1:42.249 5. Neil Hodgson (Gb) Ducati 1:42.606 6. Tady Okada (Giappone) Honda 1:42.789 7. Pier-Francesco Chili (Italia) Suzuki 1:42.802 8. Akira Yanagawa (Giappone) Kawasaki 1:43.011

CALCIO E VIOLENZA

Derby di Mosca Spartak-Cska Ultrà scatenati, 3 feriti, 300 fermi

Il centro di Mosca è stato messo a ferro e fuoco da centinaia di tifosi prima del derby tra lo Spartak e il Cska: tre giovani sono rimasti feriti e trecento persone sono state fermate. I tifosi si sono dati battaglia nelle strade della capitale; la polizia è dovuta intervenire in forze, ma gli incidenti sono continuati anche dentro lo stadio. Dopo che lo Spartak Mosca ha segnato l'unico gol della partita, i più scalmanati hanno cominciato a staccare i seggiolini di plastica delle tribune.

PALLAVOLO, PLAYOFF

L'Asystel vince, è in semifinale Casa Modena batte Maxicono

Nei quarti di finale dei playoff per lo scudetto di pallavolo maschile Asystel Milano ha battuto Lube Macerata per 3 a 2 mentre Casa Modena ha superato Maxicono Parma per 3 a 0. La squadra milanese, Asystel si è qualificata per le semifinali, Casa Modena conduce invece sul Maxicono per 2-1. Asystel dovrà però fare a meno di Claudio Bonatti: sospetta lesione del legamento crociato anteriore e collaterale mediale del ginocchio sinistro, dopo la gara a Macerata.

Basket, serie A/1 Verona batte Siena e vede i playoff

La Muller Verona ha sconfitto ieri la Montepaschi Siena 88-83 nell'anticipo della 30ª giornata del campionato di basket di serie A/1 ipotizzando un posto ai play off. Dopo un primo quarto giocato male in difesa, nel quale ha subito le triple di Gray (2/3) e Evans, Verona ha effettuato la rimonta. Sotto di nove punti dopo il primo quarto (17/26), la Muller ha giocato con maggiore aggressività in difesa, ha piazzato un parziale di 11-0 portandosi in vantaggio 28-26, e toccando più nove (45-36) con due bombe di Williams e quattro punti consecutivi di Conlon, per un parziale complessivo di 28-11 nel secondo quarto. La Muller, però, perde Bullock per infortunio e gioca tutto il secondo quarto con Rombaldoni, autore di un positivo rientro, in regia. La partita scorre via in equilibrio con Siena che replica con l'ottimo Gray ed il preciso Evans alle triple di Rombaldoni e Conlon. All'inizio del quarto periodo, Siena con un parziale di 6-0 ispirato da Evans si porta in vantaggio (68-70) e dopo qualche minuto in equilibrio sembra fuggire via con due bombe consecutive di Gray ed Evans che la portano sul 76-80 a 3'20" dalla sirena. Conlon e Schmidt ricuciono lo strappo e dopo l'uscita per falli di Gray, è Enry Williams negli ultimi due minuti a fare la differenza. Risultati di ieri: Vip-Kinder 85-101 Muller-Monte Paschi 88-83 Paf-Snaidero 67-70

Gp del Brasile: i due fratelli partiranno appaiati e dietro c'è Hakkinen

La pole è un affare di famiglia Gli Schumacher in prima fila

Lodovico Basalù

SAN PAOLO È andata tutto sommato bene anche stavolta: Schumacher primo, ma con un vantaggio meno netto da parte della sua Ferrari. Nella Formula Uno il made in Germany ha spesso dettato legge, così come nel mondo delle corse in generale. Basta pensare ai mondiali conquistati dalla McLaren-Mercedes nel 1998 e 1999, a quelli McLaren-Porsche dal 1984 al 1986 e a quello Brabham-Bmw del 1983. E proprio la Bmw, che l'anno scorso ha fatto il suo ritorno in Formula Uno ha percorso in fretta la strada che porta al successo. Le due Williams di Ralf Schumacher e Juan Pablo Montoya (protagonista di una spettacolare uscita, senza conseguenze) sono infatti state velocissime nell'arco di tutto il week-end. Mentre la McLaren, a dispetto delle poco confortanti previsioni della vigilia, sono quasi tornate quelle di una volta. Meglio per lo spettacolo, peggio per la Ferrari, con Rubens Barrichello costretto a soffrire e sentirsi bastonare psicologicamente dal tre volte campione del mondo Nelson Piquet: «Lascia perdere Rubens, con uno come Schumacher per te non ce n'è proprio».

Al di là della battuta, occorre rilevare come appunto la Ferrari non abbia più mostrato, sulla pista brasiliana quel vantaggio che aveva in Australia e in Malesia, anche se Schumacher è riuscito appunto a

la curiosità

Pericolo scampato: è stata revocata all'ultimo momento la manifestazione organizzata da oltre 30 mila taxisti abusivi di San Paolo per rivendicare l'omologazione che avrebbe dovuto bloccare l'accesso al circuito di Interlagos. Ma alla fine i «perueiros», i proprietari dei pullmini abusivi, hanno desistito.

strappare la pole al fratello per soli 3 decimi. È la prima volta nella storia della F.1 che due fratelli partono in prima fila con il primo e il secondo tempo. E oggi vedremo se faranno a ruotate alla prima critica curva di Interlagos.

Quali le cause del diminuito vantaggio della Ferrari? Un fattore determinante può essere rappresentato dalle condizioni della pista, ondulata che costringe le monoposto a parecchi sobbalzi. Le McLaren e le Williams soffrono meno, e la Ferrari forse, di più perché i piloti di Maranello erano costretti a parecchie correzioni con il volante.

In più la Williams-Bmw è risultata velocissima in rettilineo, con oltre 315 chilometri orari alla staccata del rettilineo dei box a testimonianza della grande potenza del V10 di Monaco. «Adesso vediamo cosa accadrà alla prima curva - diceva scherzando Ralf Schumacher -

la frase

Nelson Piquet ha sparato a zero su Barrichello affermando (vista la supremazia di M. Schumacher) che il brasiliano della Ferrari può fare solo due cose: «O rischiare l'osso del collo per superarlo e restargli davanti, o rassegnarsi e rimanere tranquillo nel suo angolino di secondo pilota, senza tante chiacchiere».

anche se sono già stato abituato a dei confronti serrati con mio fratello. Sono molto fiducioso sulla resa delle mie gomme Michelin».

Michael Schumacher si è detto comunque fiducioso sulla gara: «Sì, parto, come al solito, per vincere. Chi temo? Più la McLaren che le Williams, al di là del secondo tempo di mio fratello».

Da parte sua Mikka Hakkinen si è ritrovato più vicino alla Ferrari del grande rivale. «Già, raccogliamo quello che possiamo raccogliere in questo momento - ha spiegato il finlandese - in attesa di una monoposto modificata a partire da Imola e ancora di più dal Gran Premio di Spagna. Anche se posso già dire che le novità che presenta la mia McLaren in questa gara non ci fanno sentire più così disperati come in Australia e in Malesia».

E gli altri? Male, malissimo le due Benetton-Renault, con Fisichel-

la a lottare con la Minardi dell'ottimo Alonso. Bene Trulli, con la Jordan-Honda e bene anche Raikkonen, con la Sauber-Ferrari, decimo. Il finlandese sta dimostrando sempre di più di essere un talento. Perché queste F.1 saranno più facili da guidare rispetto ad una volta, ma lui il piede, molto pensante, ce l'ha. Specie se si pensa che viene dalla Formula Renault, dove i cavalli sono 180, contro gli oltre 800 di una F.1.

È il mondo della F.1 non è mai avaro di novità. Si parla di un ingresso Nissan, il prossimo anno, mentre la settimana entrante la Fia si riunisce per valutare l'ipotesi di ridurre il cilindrato dei motori (sarebbero proposti dei 2,5 litri V6 ma la cosa appare ancora in alto mare). Per la cronaca, da segnalare, ieri la presenza di Pelé, super-scortato e super miliardario: quasi una leggenda vivente. L'uomo più famoso del Brasile assieme ad Ayrton Senna.

GRIGLIA DI PARTENZA

1) M. Schumacher (Ferrari)	1'13"780
2) R. Schumacher (Williams)	1'14"090
3) Hakkinen (McLaren)	1'14"122
4) Montoya (Williams)	1'14"165
5) Coulthard (McLaren)	1'14"178
6) Barrichello (Ferr.)	1'14"191
7) Trulli (Jordan)	1'14"630
8) Frenzen (Jordan)	1'14"633
9) Heidfeld (Sauber)	1'14"810
10) Raikkonen (Sauber)	1'14"924



I due fratelli Schumacher dopo le prove di ieri

Aldo Quaglierini

Il rumore delle medaglie, poi il silenzio: zoom sulla scherma, lo sport che alle Olimpiadi ha conquistato una infinità di trofei

Trillini: «Ma sulla pedana mi diverto ancora»

ROMA Novantuno medaglie, trentasei d'oro, una valanga di vittorie in mondiali e coppe. Da sempre, la scherma è lo sport che regala più successi olimpici all'Italia, ma terminati i Giochi, i riflettori si spengono inesorabilmente, per riaccendersi, tranne rare eccezioni, solo dopo quattro anni. E lì, di nuovo tutti ad appellarsi agli atleti del fioretto, della sciabola e della spada. A supplicarli: «Fateci vincere ancora, fateci emozionare». Ingratitudine? Di sicuro, non siamo molto generosi nei confronti di uno sport antico e glorioso che ci ha regalato tanto e che, in cambio, ha avuto ben poca attenzione. Gli appelli lanciati ogni volta sono caduti nel vuoto. «È uno sport che non coinvolge il pubblico più di tanto», si sente dire, ma poi quando ci sono le olimpiadi di tutti si ritrovano attaccati al video a tifare. Adesso anche la Trillini chiede, a nome dello sport, nel quale ha vinto tutto, più visibilità. «Spesso gli spettatori che seguono una gara in tv non conoscono neanche le regole della scherma. Vedono la lampadina che si accende e capiscono chi sta vincendo, ma solo questo». Perciò chiede uno sforzo in più da parte di tutti. «È uno sport che va seguito meglio, più assiduamente, che va spiegato ai giovani».

Intanto lei, che è una delle atlete più famose e vincenti, che ha sbancato olimpici e campionati a suon di stoccate, che ha in tasca un palmares che si estende per più di quindici anni, si allena in pedana con grinta speciale, due volte al giorno, non parla di molla-re e, a trentun'anni, ha ancora energia da vendere e obiettivi da raggiungere. «Non faccio programmi a lunga scadenza», dice, ma intanto si prepara per le gare di coppa del Mondo a Salisburgo (la prossima settimana) e continua, campionessa tra campioni, a rappresentare l'Italia del fioretto, in giro per il mondo. Si parla di svuotamento, per gli atleti che hanno raggiunto grandi

obiettivi, una sindrome che non sembra preoccuparla: «Finché mi diverto continuo, una regola che applico da quando ero bambina». Proprio questa è la carta vincente che tutti le riconoscono, una carta che lei gioca dai tempi dell'adolescenza. Lo zio, insegnante di scherma nella vicina palestra, le fa da maestro; i due fratelli più grandi da "apripista"; il clima che respira a Jesi (una delle capitali della scherma) la tempera fin dalla giovane età; le sue doti innate la lanciano infine nel mondo dell'agonismo. «Eppure, per me - dice

Giovanna - l'importante era divertirmi, non pensavo ad altro. In effetti, quando sei piccolo, non ti poni grandi obiettivi, traguardi mondiali da conquistare, medaglie olimpiche da vincere. Lo sport è divertimento e tale deve restare». Per i bambini è anche altro... «Certo, è abitudine alle regole, rispetto dell'avversario, autodisciplina, educazione, crescita interiore. Per questo è importante che i bambini facciano sport, qualsiasi sport. Ma devono divertirsi, innanzitutto». Con la semplicità dei campioni, Giovanna inanella



Uno sport che si può praticare ad ogni età e che si può cominciare fin da piccoli; uno sport molto "tecnico" ma che sviluppa anche le strutture muscolari, la forza e la resistenza. La scherma ha un successo ad intermittenza nell'opinione pubblica, grandi amori e sconcertanti momenti di oblio.

Ma un ristretto pubblico di aficionados lo segue ovunque, è a conoscenza di tutti gli appuntamenti, le gare, le iniziative. Come quella che si svolgerà a Roma, tra una settimana, dedicata a Marta Russo. La studentessa uccisa all'università di Roma nel '97 era una schermista e aveva anche gareggiato contro le più famose atlete azzurre, tra cui la Bianchedi e la Vezzali. In suo onore verranno nella Capitale alcune star azzurre e ci sarà una gara che avrà soprattutto il carattere dell'esibizione.

Uno degli scopi delle iniziative della scherma è però anche quello

di una pila di medaglie d'oro, straccia record, supera tutte le star internazionali, trascina il gruppo azzurro alla vittoria. Memorabili sono le foto che li ritraggono nel grido della felicità dopo la stoccata vincente. A Barcellona, ad Atlanta, a Sydney. Quattro ori e due bronzi olimpici, sette ori nei campionati del mondo e via dicendo. «Ad Atlanta fui portabandiera di tutto il gruppo degli azzurri - ricorda - per me, fu come vincere un'altra medaglia d'oro». La scia dei trionfi potrebbero spingere all'abitudine a dare per scontate troppe cose dopo tanti anni di agonismo. Ci si emoziona ancora, pri-

ma della gara? «Ma certo, l'emozione c'è sempre, però la tensione si cerca di addomesticarla con la preparazione, con l'esercizio». Un esercizio inteso, non soltanto fisico, che non può mancare in vista degli appuntamenti più importanti. «In genere ci si allena due volte al giorno, poi con la nazionale i ritmi possono anche aumentare». La Trillini è abituata alla notorietà: «Ma vivo una situazione più tranquilla dei calciatori o dei piloti di formula uno. È una questione di destino, forse. Certo, girano più soldi in quegli ambienti, ma noi viviamo più tranquilli. Guadagnano di più, ma sono anche più controllati». Quello che non le piace è invece questa attenzione ad intermittenza dei media. «Ci vorrebbe più visibilità per la scherma. Ad ogni olimpiade siamo alla ribalta, poi più nulla per lunghi periodi. Così la gente comune non ha la possibilità di conoscere bene lo sport, le sue regole, le sue difficoltà».

preparazione è tecnico perché la scherma è uno sport di destrezza, ma l'allenamento è generale». È uno sport monolaterale ma ormai l'effetto sul fisico è minimo nel quadro generale. È uno sport precoce, si può praticare fin dai sette anni di età (il fioretto in particolare). «Si può forse dire - aggiunge Di Giosafatta - che la sciabola è un'arma che sviluppa più l'aspetto anaerobico, è veloce, ha scambi brevi e intensi, mentre la spada è più attendistica. Ma in generale tutte le armi puntano sulla concentrazione».

Quindi, la scherma privilegia la destrezza, l'esplosività, la rapidità, ma anche la resistenza negli incontri più lunghi ed è uno sport bisogna giocare con la testa. Si può gareggiare ad ogni età. Ci sono tornei over 40, over 50 addirittura over 60. A Sydney, Mazzoni ha vinto l'oro a squadre a 39 anni. A.Q.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	17	73	29	34	46
CAGLIARI	68	10	62	86	65
FIRENZE	14	82	66	10	46
GENOVA	72	89	40	52	84
MILANO	14	50	27	56	4
NAPOLI	32	56	12	76	45
PALERMO	12	69	29	63	46
ROMA	58	48	85	45	89
TORINO	57	12	88	43	89
VENEZIA	13	5	71	40	16

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
12	14	17	32	50	58	13
Montepremi						L. 16.379.810.315
Jackpot						L. non pervenute
Ai 6						L.
Ai 5+1						L.
Vincono con punti 5						L.
Vincono con punti 4						L.
Vincono con punti 3						L.